Anno VII. - N. 2343 — Trieste, Venerdì 8 Giugno 1888. (Edizione del mattino) — Anno VII. - N. [...]

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO
[...] 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arre[...] soldi 3. Amministrazione **CORSO N. 4**. Redazione: [...]A NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per [Tri]este, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera [...]; — Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino [...] 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 — Telefono: N. 227 — Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere mignona (7 punti) e co[...] per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale fior. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

I fatti di Zanzibar. ROMA 7. La no[...]a dell' incidente di Zanzibar giunse [...] affatto improvvisa, giacchè non se ne [...]a avuto nei circoli politici alcun pre[...]ente sentore. — Si conferma che il fatto si riassume così: Il sultano dello Zan[zi]bar, ad una lettera del re d' Italia che [...] notificava le convenzioni stipulate al[l']epoca del viaggio del *Colombo*, rispose in [te]rmini poco cortesi. All' intimazione del [c]onsole italiano di rettificare quella let[te]ra il Sultano rispose rifiutando di rice[ver]lo. - Il Sultano volle scusarsi verbal[m]ente, scusa, che per ordine telegrafico di Crispi, non venne accettata. Si fu allora [ch]e il console intimava che le scuse do[v]essero essere fatte per iscritto. - In se[g]uito al rifiuto del Sultano venne abbas[s]ata la bandiera.

ROMA 7. L' incidente di Zanzibar non [av]rà probabilmente conseguenze, attri[bu]endosi la condotta del Sultano a quel [c]onsole germanico che cercò di rendergli [avve]rsa l' Italia. - Crispi ha protestato a Berlino chiedendo il ritiro di quel console [e] sembra che la domanda verrà esaudita. I giornali si scagliano contro Robilant che dicono causa anche di questo incidente perchè permise alla Germania di occupare [u]n grande territorio alle foci dell' Juba, quantunque esistesse la convenzione col capitano Cecchi, di data molto anteriore.

Parlamento italiano. ROMA 7. *Camera.* Parlò Mancini quale presidente della Com[m]issione del nuovo codice penale. Fu fe[lic]issimo, in ispecie nella vivace difesa [de]i diritti dello Stato contro le aggres[si]oni dei nemici dell' unità della patria. Alla fine ebbe applausi unanimi, insistenti. - Si presentarono interpellanze sulle scuole italiane nell'Argentina e sulla controversia [co]n la Zanzibar.

La caccia agli italiani. ROMA 7. Telegrammi giunti stamane da Parigi dipin[g]ono la situazione degli operai che lavo[ra]no alla costruzione della linea ferrovia[ri]a a Joinville come assai critica. Quan[tu]nque il prefetto dell' Alta Marna siasi [re]cato personalmente sul luogo con forti distaccamenti di gendarmeria e di fante[ri]a, il fermento degli operai francesi con[ti]nua a crescere. Gli italiani fino a ierse[ra] furono bloccati tra Joinville e Wassy da circa un migliaio di francesi. Ad evi[ta]re spargimento di sangue, verrà prove[d]uto al rimpatrio immediato degli italia[ni], che sono oltre duecento. - Qui venne molto lodata la condotta veramente ener[g]ica dell' ambasciatore generale Menabrea che prese provedimenti immediati, ricor[r]endo subito al governo francese.

La salute di Federico III. POTSDAM 7. L' imperatore ebbe una notte punto [b]uona, essendogli il sonno turbato ripetu[ta]mente dalla tosse. Per consiglio dei me[di]ci rimase a letto fino alle 11. All' o[di]erno *diner* non furono rilasciati inviti; [al] tè invece è invitato il principe Anto[ni]o di Ratziwill.

Dall'Argentina. ROMA 7. La *Riforma*, la *Tribuna* e il *Diritto* smentiscono nel modo più formale che il governo argen[ti]no abbia ordinato la chiusura delle scuole italiane. Su ciò non vi fu mai fra il go[ve]rno di Buenos-Ayres e quello di Roma alcuno scambio di proteste, come asseri[ro]no i giornali francesi, le di cui notizie furono manifestamente inventate.

I Clericali. ROMA 7. *L' Osservatore Romano* minaccia di scomunica i senatori e deputati che voteranno il codice pe[n]ale.

Legislature tedesche. BERLINO 7. Il *Monitore dell'impero* publica la legge che prolunga da 3 a 5 anni le legislature parlamentari.

Esposizione belga. BRUSSELLES 7. Venne aperta l'Esposizione universale. Il re tenne un lungo, applauditissimo di[s]corso in risposta al presidente del Comitato. La Società degli Artigiani eseguì una cantata. La famiglia reale visitò la Esposizione accoltavi con entusiasmo.

Dall'altro mondo. SAINT-LOUIS 7. Il programma presentato all'Assemblea na[zi]onale tien fermo ai principî esposti nel 1884 ed approva gli sforzi per riuscire ad una riduzione delle imposte.

Una risposta di Floquet. PARIGI 7. Rispondendo all'interpellanza della Destra circa le elezioni municipali, Floquet dice che si rimprovera al governo di imporre la sua volontà. Finchè resterà egli al potere imporrà la sua volontà. (*Applausi.*) Il governo non verrà mai meno nel prestare il suo appoggio ai funzionari. (*Triplice salva d'applausi.*) Constata che la republica guadagnò oltre 500 seggi.

Fra i vari ordini del giorno preferisce il puro e semplice per non dare importanza alla discussione. La Camera lo approva a unanimità.

Condoglianze. ROMA 7. Il Senato delibera di esprimere le sue condoglianze per la morte della marchesa Giuseppina Alfieri.

Decesso. PARIGI 7. E' morto il maresciallo Lebeuf.

Notizie telegrafiche.

Boulangeide. PARIGI 6. Boulanger, rientrato a casa dopo la seduta, non volle ricevere alcuno, nemmeno gli amici intimi. Egli rinunciò di recarsi alla Camera per domandare la rettifica del processo verbale. Invece si fece intervistare da' *reporters*, mandando comunicati ai giornali boulangisti. Egli mantiene energicamente che disse a Floquet: Voi sarete il Barras! Qualifica assurdo il discorso di Floquet. Si rallegra della decisione della Camera di fare affiggere il discorso di Floquet in tutti i dipartimenti francesi: così il governo gli farà enorme *réclame*. Il governo infatti contribuisce giornalmente ad aumentare la popolarità del generale mercè puerili manifestazioni. La stampa republicana si compiace della seduta di lunedì e la monarchica del pari. Cassagnac trova la nota più giusta, dicendo che il governo e i deputati sono gli amici e i fautori della gigantesca *réclame* boulangista, coalizzandosi per abbatterlo e mordendo all' amo che presenta loro, quando fa pomposamente annunziare la sua presenza alla camera. Il giornale *La Presse* non fa che ripetere le solite teorie boulangiste, repudiando la *Cocarde*. Publicherà presto un nuovo romanzo di Daudet: *Primo viaggio e prime menzogne*.

La candidatura Déroulède. PARIGI 6. E' seguita con molta attenzione la lotta elettorale che si combatte nella Charente, dove si presenta Déroulède, patrocinato da Boulanger e dai bonapartisti. Secondo certi dispacci, Déroulède avrebbe probabilità di riuscire.

Alla Camera francese. PARIGI 6. Ieri accaddero nuovi parapiglia alla Camera. Felix Pyat prese la parola circa il richiamo all' ordine infittogli dal presidente. Poscia inveì contro il deputato Sevaistre, che disse che Pyat si nascondeva mentre i comunardi morivano sulle barricate. Sevaistre replica che non risponderà agli attacchi di un vecchio impotente. Pyat grida: Voi siete un vile! Sevaistre domanda al presidente di proteggerlo. Invece il presidente consulta la Camera per toglierli la parola. La Camera approva. I deputati di destra si affrettano di stringergli la mano. Mackau grida: Prendiamo atto dell'alleanza del centro colla Comune. Succedono clamori. Quindi l'incidente è esaurito.

Ancora l'affare Popow. SOFIA 6. Il Coburgo si rifiuta ancora di firmare la condanna di Popow. La principessa Clementina ricevette in udienza tutti i testimoni a discarico di Popow.

Le delegazioni austro-ungheresi. VIENNA 6. Secondo le informazioni ufficiose, l'imperatore, ricevendo i delegati austro-ungheresi, pronuncerà un discorso d' intonazione assolutamente pacifica. Si crede che specialmente i delegati ungheresi insisteranno per avere dichiarazioni esplicite sulla politica estera, essendo queste necessarie, dati i nuovi sacrifici chiesti alle popolazioni.

Una bomba? ROMA 6. Nei giardinetti presso il palazzo del ministero delle finanze fu trovata una piccola bomba in forma di bottiglia, piena di polvere pirica. Ignorasi come si trovasse in quel luogo ed a quale scopo.

Falsi monetari. PIETROBURGO 6. A Mosca è incominciato il processo di trenta falsi monetari che hanno messo in circolazione dei biglietti da venti rubli benissimo imitati.

I drami della pazzia. PADOVA 6. Un contadino affetto da pellagra, in un accesso di delirio improviso, uccise sua moglie ed i suoi quattro figli a colpi di scure.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

CALENDARIO. Ultimo quarto. — Leva il sole ore 4.18 tram. 7.41 Oggi: S. Medardo — Domani: S.S Primo e Felic. — Termometro C. ore 7 antim. 27.3 2 pom. 30.6 Altezza barom. 757.6.

Un divieto al Pro Patria. In occasione del centenario di cui tutta l'Italia oggi festosamente si occupa, l' Università di Bologna aveva cortesemente onorato di particolare invito la Società *Pro Patria*.

L'invito fu accolto con lietissimo animo ed a rappresentare degnamente il *Pro Patria* alle feste per il centenario erano stati delegati l'esimio avvocato Carlo Dordi di Rovereto e il nostro illustre dott. Attilio Hortis; senonchè un rescritto della sezione di luogotenenza in Trento notificava alla Direzione del Gruppo centrale che il permesso d'intervenirvi non era concesso.

Fondazione Economo. Ad onorare la memoria dell' illustre e benemerito cittadino Demetrio A. Economo, mancato ai vivi a Parigi addì 9 agosto 1878, il quale in unione al proprio fratello signor Giovanni A. cav. Economo, legò cospicue somme a favore della classe operaia, verranno pel disposto della lettera fondazionale distribuiti addì 9 agosto p. v. anniversario della morte del fondatore, premi e soccorsi alle persone, che saranno riconosciute più degne di essere prese in considerazione e che appartengano alle seguenti classi della famiglia operaia: Artieri, operai e giornalieri più meritevoli; Artieri, operai e giornalieri resi inabili al lavoro; Vedove povere con figli delle classi suaccennate.

I concorrenti rivolgeranno le proprie domande per iscritto, senza allegati, contenenti però la precisa indicazione del domicilio, al Comitato istituito per questo oggetto, il quale avrà la sua sede presso la Sezione II del civico Magistrato ed a cui sono devoluti l' esame e la scelta delle domande nonché il rispettivo riparto dei frutti disponibili.

Nello stesso giorno 9 agosto e per cura dello stesso Comitato saranno pure conferite 4 doti da f. 240 l' una a povere donzelle da marito, laboriose, di puri ed illibati costumi, figlie di artieri, operai ed altri, purché esercitino un' arte o sieno anche semplici lavoranti.

Queste doti saranno assegnate: a giovani nate e pertinenti a Trieste; a nate altrove ma pertinenti a Trieste; a nate e dimoranti a Trieste anche se non pertinenti e mancando aspiranti meritevoli di queste 3 categorie anche a forestiere, cioé non nate né pertinenti a Trieste, purché dimostrino una dimora non interrotta in questa città di almeno 5 anni.

Le istanze delle aspiranti alle doti saranno pure dirette al Comitato suddetto, ma presentate al Protocollo degli esibiti del civico Magistrato e dovranno essere corredate: dalla fede di nascita di ambidue gli sposi; da un certificato comprovante l' occupazione del padre della sposa e l' arte o mestiere da essa esercitato; da una dichiarazione procedente da autorità costituita che affermi i lodevoli costumi e l' operosità delle aspiranti; da un certificato medico comprovante la sana e regolare costituzione fisica di ambi gli sposi; da qualsiasi altro documento che sia ritenuto il più atto ad appoggiare la domanda e ad illuminare la coscienza del Comitato cui spetta il conferimento delle doti.

Il contamento della dote si farà nel giorno stesso dello sposalizio ed il diritto alla dote sarà perento ove il matrimonio non abbia luogo nel termine di un anno dalla data del conferimento (9 agosto 1888).

Le istanze, sì pei soccorsi che per le doti, verranno accettate a tutto il 5 luglio p. v., nel qual giorno verrà chiuso definitivamente il protocollo per dare tempo al Comitato di occuparsi dell' oggetto e di raccogliere le necessarie informazioni sulle condizioni economiche e famigliari dei petenti.

Il Veloce Club va acquistando giornalmente importanza; anche in questo ramo di sport si riscontra una fortissima attività.

Durante l'inverno i soci si esercitarono seralmente nella Palestra comunale ed ora approfittano delle belle sere estive e dei lunghi pomeriggi per intraprendere delle escursioni.

Fra queste citeremo quella a San Giorgio di Nogaro e le settimanali a Gradisca e a Gorizia.

La Direzione avea tentato ogni mezzo per istabilire una gara di velocipedi, festa a cui ognuno avrebbe assistito con piacere, vista la novità dello spettacolo per la nostra città, ma ci furono tali controversie che si dovette sospenderne affatto l'idea.

Fra le molte ragioni di questa sospensione accenneremo al fatto che a Trieste, per la sua situazione, è difficile trovare un'area affatto piana, e nel mentre si stava per conseguire l'intento con una o l'altra delle due sole località che avrebbero corrisposto, si dovette dimetterne il proposito, stante le pretese esagerate dei rispettivi proprietari.

Quest'anno si avrà la ripetizione della festa a Gradisca per il *Pro Patria*, ove i nostri velocipedisti potranno dar prova del loro valore.

Il bagno Excelsior. Da varie parti ci giunge l'eco di alcune lagnanze di molti frequentatori del Bagno Excelsior a proposito di uno o l'altro inconveniente che vi si riscontra nei mezzi di trasporto; ed alcuni, per lettera, ci propongono anche delle migliorie da introdursi per la maggiore comodità del publico.

Così da molte parti si muove lagnanza perchè al ritorno del piroscafo *Castor*, che segue verso le 9 1|2, la riva della Sanità sia straordinariamente ingombra di carri, di corde ed altro, cosicché lo sbarco, all' oscuro, riesce alquanto difficile ed anche un po'pericoloso. - E' inoltre da rilevare che il ponte non ha parapetto che da una parte ed è stretto stretto e poco saldo cosicché molte fra le nostre signore, specie se non sono un po' ginnastiche, lo attraversano tremando, dinanzi alla poco piacevole prospettiva di dover rifare il bagno, anche alla riva.

Si vorrebbe poi che venissero iniziati degli abbonamenti collettivi per omnibus, o tramway, piroscafo e bagno; giacché come non a torto ci si osserva, la riva della Sanitá è abbastanza distante dalla abitazione di molte signore le quali vi si recano di solito con l' omnibus o con la tram.

Quando poi verrà attivato il regolare servizio di tramway anche per Barcola, e i bagnanti avranno libera la scelta fra il vaporino e il carrozzone della tramway, sarebbe molto bene che venisse attivato un abbonamento in modo che con un libretto contenente gli scontrini per una stagione di bagni un frequentatore avesse diritto a suo piacimento e a seconda dell' opportunità di servirsi dell'uno o dell'altro mezzo di trasporto.

Ad ogni modo, la tramway per Barcola è ancora di lá da venire e c'é quindi tutto il tempo di pensare ad attivare quanto, anche su questo rapporto, può raggiungere la maggior perfezione possibile per corrispondere ai desideri del publico.

Un desiderio. Giriamo alla spettabile Direzione dello Stabilimento Tecnico un desiderio espressoci da un nostro corrispondente, e questo si è che il vaporetto che fa il tragitto da Muggia a Trieste e viceversa, invece d' imprendere l' ultima corsa alle 6 1|2 di sera da Muggia, la imprendesse alle 8, come si praticava negli anni passati.

Si dice che un ostacolo a ciò sia la finanza alla quale questa partenza ritardata riuscirebbe seccante, perche la obligherebbe a tenere aperto il suo cancello fino alle 9, ora in cui il vaporetto sarebbe di ritorno a Muggia.

A questo però si potrebbe rimediare stabilendo un' ispezione con un paio di guardie, ciò che dovrebbe essere sufficente per il servizio occorrente.

L'esecutibilità degl'impiegati privati. Il giornale ufficiale di Vienna ha publicato la nuova legge sulle esecuzioni degli stipendi a persone occupate stabilmente in un impiego privato o ai loro eredi, più sull'esecuzione di pensioni, provigioni, sussidi di mantenimento od educazione accordati da società ai loro membri o loro eredi.

La prescrizione principale è compresa nel § 2 di quella legge ed è che lo stipendio d'un impiegato privato non é passibile di esecuzione, qualora non superi i f. 800 annui; mentre entrano in vigore le disposizioni generali sulle esecuzioni, tostochè il complesso annuo degli emolumenti percepiti da un tale impiegato supera la somma di f. 800.

Per gli altri emolumenti, pensioni, sussidi, ecc.. accennati più sopra, si può procedere all' esecuzione soltanto per quello importo per il quale l' emolumento annuo complessivo accordato sotto uno dei titoli suddetti non oltrepassa i fiorini 500. Altrettanto dicasi riguardo alle tacitazioni finali.

Per pagamento d' imposte o publiche tasse però anche questi ultimi proventi sono passibili di esecuzione senza restrizione alcuna.

Donna gravemente ferita. — Drama domestico? Anna Tomich, una giovane popolana di 27 anni, che abita al N. 3 di via del Fortino, in terzo piano, erasi recata l' altra sera a prendere il marito, Giuseppe, ch'è battellante, e, tutti e due insieme, tranquilli, canticchiando, erano ritornati alla comune abitazione.

Lui, giunto a casa, forse in causa del caldo eccessivo, si sentiva l' ugola asciutta e moriva di voglia di trangugiarsi un gran bicchierone d' aqua fresca. Si recò perciò presso una casigliana, la *siora* Giuseppina e dicendole di avere una gran sete, pregò gli venisse data dell' aqua. La donna non fece la spilorcia, e non contentandosi di presentargli un bicchiere, gli porse addirittura una pentola piena d' aqua affinchè si dissetasse.

Poscia lui fece ritorno nel proprio quartiere con la pentola in mano.

Pochi minuti erano trascorsi, quando la *siora* Giuseppina fu colpita dal rumore di grida replicate e subito dopo vide uscire dal quartiere dei coniugi Tomich, tutti e due: il battellante e l'Annetta; lei tutta grondante sangue da una larga ferita al polso destro; lui seguendola, ansante, e gettandole sulle spalle la propria giacca.

Si recarono insieme, tutti e due molto commossi, seguiti da molta gente del vicinato, fino alla farmacia Serravallo, e quivi giunti, il marito raccontò che l' Annetta s' era ferita a quel modo in seguito all' essere caduta accidentalmente con una pentola fra le mani, che si era spezzata.

Il sig. dott. Zenkovich che trovavasi in farmacia, soccorse subito la poverina, la quale non poteva pronunciar parola: ma la ferita era troppo grave e richiedeva che la sofferente venisse subito trasportata all' ospedale. Ella vi fu infatti accompagnata da una guardia, mediante vettura e il marito si recò pure con lei.

Alle dieci giunse al pio stabilimento, ove fu constatato che i tendini del braccio erano totalmente tagliati.

Il dott. Usiglio, il dott. Marcus ed altri due medici le prodigarono le necessarie cure.

La poveretta Tomich aveva perduto una grande quantità di sangue e si sentiva stremata di forze.

Appena fu in grado di proferir parola, la donna, interrogata, disse essersi ferita da sè, accidentalmente, cadendo sopra un coltello. Sembra però che questa asserzione sia stata constatata falsa dai medici.

La sera stessa giunse allo spedale il giudice sig. Gentilli, il quale assunse a protocollo le dichiarazioni della inferma, le quali furono conformi del tutto alle precedenti. Il sig. Gentilli però non ci credette molto e fece arrestare il marito.

A questa ingiunzione, i due coniugi proruppero in pianto dirotto e prima di lasciarsi fu un alternarsi di lagrime e di abbracciamenti coniugali.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

[...]

Romanzo di **A. Matthey**

— Signore, interruppe Edoardo di Leris, [...] a me che spetta rispondere, e lo faccio [c]on una franchezza ed una chiarezza... in [c]ui vi supplico di non voler scorgere un [...] nuovo oltraggio verso di voi... Quanto [...] è forse senza esempio... Ma la si[tu]azione nella quale ci troviamo, lo è e[gu]almente, ed io sarei assassino e vile se [n]on compiessi sino all'estremo questo or[...] dovere...

Si fermò per riprendere lena, e quindi [s]oggiunse:

— Allorché ebbe luogo la perquisizione [o]perata in casa di Juan Cameron, fu se[qu]estrato un cofanetto che Juan Cameron [...] giurò di avere ricevuto in deposito [d]a un amico... e di cui ignorava il con[t]enuto.

— Ebbene, signore?... Gli ho restituito quel cofanetto!

— Quel cofanetto, proseguì il signor di Leris, conteneva... conteneva lettere... che non gli eran state indirizzate... quantunque l'abbiate creduto, abbiate dovuto crederlo... trovandolo in casa sua.

— A chi erano indirizzate?

— A me!

— Miserabile! urlò il signor d'Orvilliers lanciando intorno a sé uno sguardo che cercava così visibilmente un'arma, da non permettere né ad Edoardo, nè a Editta d'ingannarsi su ciò.

Il giovane incrociò le braccia al petto, ed attese.

Editta fe' un passo innanzi.

— Mente! diss'ella.

— Mente? ripetè d'Orvilliers smarrito, portando dall'uno all'altra lo sguardo inferocito.

— Mente! disse ancora la signora d'Orvilliers. Vuole salvare l'amico... Juan Cameron l'ha salvato dalla morte... alcuni anni fa,.. e il signor di Leris... offre la vita,.. per pagare il debito...

— La vita, infatti, esclamò il signor d'Orvilliers, livido e digrignando i denti. Se mi bastava l'onore dell'altro, sconosciuto, a cui non avevo mai stretta la mano... è il vostro sangue... tutto il vostro sangue... che mi occorrerebbe... signor di Leris,.. di voi che ho ricevuto... che ho trattato come un amico... perché... amavo... anche voi! finì egli con voce strozzata.

— Vi appartengo, rispose lentamente Edoardo. E non penso né a difendermi, nè tampoco a scusarmi... Solamente vi dico: «In nome del Dio del perdono e della bontà, al quale credete, pietà... pietá.. per colei che porta il vostro nome... che una vittima vi basti... che il colpevole il quale si denuncia e non implora nulla per sè... subisca lui solo la vostra collera.»

— Dice la veritá signora? chiese ancora il marito.

— Mente! ripetè Editta. S' egli fosse il mio amante, é possibile che venisse a confessarvelo in faccia. E' un pazzo che si sacrifica all'amicizia.

Vi fu un certo silenzio.

Il signor d' Orvilliers aveva ripreso la apparenza del sangue freddo.

— Questa vergognosa spiegazione, disse finalmente, è durata abbastanza. La moglie che inganna può mentire quando dice: «E' falso!» E' possibile che tutto sia vero e che tutto sia falso!... Tutto questo fango che si agita sotto i miei occhi... mi acciecca... e m' impedisce quella chiarezza di giudizio di cui ho bisogno. Occorre che io sappia la veritá... e la saprò... qualunque essa sia!...

Col gesto mostrò la porta al signor di Leris.

— Uscite! disse. Ci ritroveremo quando sarà tempo!

Il giovane si avanzò lentamente sino alla porta.

Ivi si fermò e si volse, abbracciando con un solo sguardo il marito e la moglie.

Egli sentì un singhiozzo che gli saliva alla gola.

Editta lo indovinò?

I di lei occhi che eransi abbassati si rialzarono e si volsero verso di lui, dicendogli:

— Ti amo e ti ammiro!

Egli le rispose con un ultimo addio ed una suprema preghiera in cui leggevasi la genuflessione e la rassegnazione dei disperati, ed uscì.

L' audace menzogna, insensata più che audace, di Editta, era riuscita, per la seconda volta, al di là delle sue speranze, in questo senso, cioè, che avea gettato il turbamento e l' esitazione nell' animo del marito.

Che ciò durasse, non lo supponeva neppure. Era troppo evidente che il signor d' Orvilliers avrebbe conosciuto tutta la verità, appena lo avesse voluto, e, d' altronde, la convinzione del giudice d' istruzione era fatta, lo era fin dal primo momento.

(Continua).

Cionònpertanto, a quanto rileviamo, fras marito e moglie, ordinariamente, non regnerebbe la migliore armonia e spesso i vicini sembra avessero avuto occasione di udire delle grida.

Alle 2 1|2 dell'altra notte una Commissione fu mandata dall'autorità nel quartiere dei coniugi Tomich per procedere ad una perquisizione domiciliare.

Ieri nelle ore pomeridiane la perquisizione fu rinnovata: sulla tavola furono trovati quattro coltelli senza la minima traccia di sangue; inoltre fu trovata in pezzi la pentola con la quale il Tomich aveva bevuto l'aqua presentatagli dalla *siora Giuseppina.*

L'istruttoria dirà, senza dubio, se il sospetto che il battellante fosse lui stesso il feritore della moglie, abbia o no fondamento; intanto il Tomich viene trattenuto in arresto.

Lo stato della donna ferita è tuttora gravissimo.

Contro la persecuzione feminina. Ieri sera verso le 9 e 3|4, il sig. B. noto giovane della colonia greca, avvicinato da una signorina e richiesto di alcune spiegazioni di carattere intimo, assieme alla stessa, sempre discorrendo, si condusse sino alla via San Nicolò, poi trovatosi davanti alla Direzione di Polizia vi entrò, dichiarando alle guardie di p. s. d' ispezione, ch' era perseguitato da una donna e domandava l'assistenza della forza publica.

La ragazza che non si aspettava questo *finale*, diede in pianti e grida disperate. Le guardie le misero l'alternativa o di andarsene cheta, o di farsi arrestare.

Mentre la ragazza piangeva, il sig. B. si fece accompagnare a casa.

Le grida della ragazza attirarono parecchia gente nei pressi della Direzione di Polizia.

A raggiungere un amico nel sepolcro. Il signor Matteo Vouk, di anni 45, proprietario del negozio di commestibili sito al N. 11 di Via Barriera Vecchia si recava ieri al meriggio ai funerali del suo amico Raffaele d' Acunzo in via San Michele N. 9. Egli anzi era incaricato di tenere i cordoni del carro mortuario.

Usciva appunto dal quartiere già abitato dal defunto, quando sul pianerottolo delle scale venne colto improvisamente da un capogiro e cadde a terra gridando: «Ah, la mia testa! la mia povera testa! e perdette i sensi completamente.

Il sig. Antonio Zimolo assieme ad un addetto dell' Impresa di Pompe funebri, sorretto il disgraziato lo trasportarono nel quartiere della povera famiglia d' Acunzo, cui in quel giorno una nuova fortissima emozione aveva da essere riservata, oltre alla dipartita di un loro caro e mentre si attendeva la venuta dei medici, tutti gli addetti dell' Impresa Zimolo gli furono d' attorno cercando con ogni mezzo possibile di richiamarlo in vita; ma sempre invano.

Sopraggiunti poi i signori Dr.i Cambon e Mandich questi fecero pure quanto era in loro per far rinvenire con salassi ed altro, il disgraziato, ma senza frutto. Alle sei pomeridiane il povero Vouk spirava.

Il cadavere venne trasportato alla sua abitazione.

Sara Bernhardt ed una legge contro l'usura. A molti son noti lo splendore delle *toilettes*, l'assortimento degli abbigliamenti che seco trasporta Sarah Bernhardt; a tutti son noti i trionfi di quest'artista, trionfi artistici che vanno congiunti con incassi di centinaia di migliaia di franchi.

Ma per questo appunto nessuno forse avrà mai pensato che Sarah Bernhardt fosse, anzi sia tuttora nelle mani degli usurai.

Quanto la nevrotica Sarah sia ingolfata nei debiti, puossi rilevare dalla seguente notizia che ci viene da Parigi:

Alla Camera, ed ancora nella sessione attuale, verrà presentata una proposta per riformare la legge contro l' usura.

Il deputato proponente s'è rivolto a Sarah Bernhardt pregandola di cedergli gli atti processuali ch'essa tiene e dai quali egli si propone di dedurre la prova che l'artista in questi ultimi quindici anni ha pagato circa due milioni di franchi in tanti interessi agli usurai.

Sarah Bernhardt ha ordinato telegraficamente che si mettano a disposizione del deputato le carte da lui desiderate ed a lui stesso poi ha comunicato che essa trovasi tuttora nelle granfie dei vampiri e che ogni anno le tocca di pagare centinaia di migliaia di franchi senza saperne il motivo.

La cronaca dei matti. Vennero collocati nelle sale di osservazione: certo Luigi A., d'anni 44, da Gottschee, abitante al N. 64 in Guardiella, colto da improvisa pazzia, e certa Appollonia M., di anni 43, abitante al N. 28 di Santa Maria Maddalena Superiore, perchè manifestava esaltazione mentale.

Zuccheriere e cucchiaini. Or sarà un mese al *Caffè Fabris* vennero rubati due cucchiaini e due zuccheriere. Però il ladro che consumava quel furticello, nel credere di averla fatta franca si era ingannato di grosso, giacchè il signor Cossancich, conduttore del caffè, l'aveva notato bene, ed il giorno 2 corrente, alle 4 di mattina essendo stato scorto da questi e riconosciuto, venne fatto bravamente arrestare.

Codesto incettatore di zuccheriere e cucchiaini è certo Michele di Giuseppe Cherpan, d'anni 24, villico, da Trieste, il quale — comparso ieri alla Pretura — ammise non soltanto il furto in parola, ma confessò pure che tanto lui, quanto un suo amico, che si trovava in di lui compagnia, e l'erano svignata senza pagare il *moka* che avevano centellinato.

Ebbe tre giorni d'arresto.

Nel giardino dei cani. Il giardino dei cani, in Piazza Grande, fu fatale ieri ad un calzolaio qui arrivato da Capodistria. il quale, alzato il gomito più del bisogno, si era addormentato su di una panchina.

Il primo fischio del vaporetto in partenza per Capodistria lo destò. E appena svegliatosi si avvide che *gli* era stato rubato il *remontoir* d' argento a doppia calotta ed un fardello contenente vari oggetti inerenti al suo mestiere; il tutto di un valore di 32 fiorini.

Il Crispino si tenne ancora per fortunato, perchè gli fu risparmiato il portafoglio contenente una cinquantina di fiorini.

Sbornia e testa rotta. Il carbonaio Antonio Gherzel d'anni 50, venne condotto iersera all'ospedale. Aveva in corpo una sbornia potente e in causa d' un bicchiere scagliatogli addosso durante una rissa in osteria, ebbe rotta la *crepa*, come diceva lui, elegantemente.

Venne ricoverato nel quarto ripartimento ove rimase in cura.

Da una mano all' altra. Scene poco comiche. Epoca dell'azione secolo XIX. Luogo, una città che potrebbe essere anche Trieste.

Scena I. Un oriuolo d' argento accompagnato dalla relativa consorte, catena pure d'argento, passa dalle mani del calderaio Giacomo P., abitante in via del Lloyd, in quelle di Osvaldo S., d'anni 51, da Trieste.

Al cambiar dello scenario, il palcoscenico rappresenta le carceri. Le guardie v'internano ser Osvaldo.

Scena II. Un casotto di portinaio. Un guanciale ed un paio di lenzuola, afferrati da una mano straniera e sconosciuta s'involano rapidamente e spariscono nell'ignoto.

Al N. 5 di via del Lazzaretto vecchio, siede ringhioso un portinaio e bestemmia sui tre fiorini spariti.

Scena III. Casotto di portinaio al Nr. 6 di via dei Fabbri. All'alzarsi della tela vedesi una portinaia che piangendo impreca alla nera ingratitudine umana e vi racconta che una giovane fantesca, dopo essere stata da lei gratuitamente ospitata, ne la ricompensò, rubandole un paio di orecchini d'oro ed un medaglione dello stesso metallo, in tutto f. 55.

Scena IV. Riva della Sanità. All' alzarsi della tela si scorge il ragazzo Giuseppe R.. d'anni 14, da Udine, in atto di rubare delle ciliege da una barca.

Quand' ecco sopragiungere le guardie. Il mariuolo è condotto agli arresti, mentre cade lentamente il sipario.

Accidente al Porto nuovo. Stefano Laurencich, cocchiere, trovandosi nel pomeriggio d'ieri al molo N. 1 del Porto nuovo, venne ferito al piede sinistro causa una trave caduta accidentalmente da un carro.

A mano armata. Alessandro T., fabro, da Vippaco l'altra notte minacciava, armato di coltello, certo F., abitante in Chiarbola inferiore. Le guardie lo disarmarono e lo condussero in arresto.

Travolto da un carro. Un vecchio di 64 anni, certo Francesco Cerini, abitante al N. 12 di via Farneto, mentre transitava la piazza delle Pignatte, venne travolto da un carro che passava. Fortunatamente il povero vecchio non ebbe a riportare alcuna lesione.

Giovanotto truffatore. Un giovanotto di cui ignorasi il nome carpiva ad un negoziante di questa città l'importo di f. 28, spacciandosi per figlio di un ricco negoziante dalmata. Contro il cavaliere d'industria venne presentata denuncia.

Per minacce pericolose. Il fornellista Osvaldo B., d'anni 31, da Meduno, provincia di Udine, avute questioni con certo Luigi M., pronunciò all' indirizzo di questi delle minacce pericolose, in seguito alle quali Luigi M. s' intimorì e produsse denuncia all'autorità di publica sicurezza.

Ciò stante il fornellista venne arrestato.

Una trave cadde ieri accidentalmente sul braccio destro del facchino Bortolo Miergo, d'anni 45, cagionandogli una frattura.

All'ambulanza chirurgica egli ricevette le opportune cure dal Dr. Marcus dopodichè fece ritorno alla propria abitazione.

Piccola posta. Sigg. *Ant. e Madd. G.* Meglio sarebbe si rivolgessero direttamente a qualche istituzione filantropica per il loro affare.

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1|2 ant.)* Minestrone: Pasta e fagiuoli s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta s. 10, Baccalà con polenta s. 10, Insalata di erbette soldi 3.

Cena (Ore 6 1|2 pom.) Risotto s. 10, Ragout con polenta s. 10, Brodetto con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1384.

Ogni giorno una. Precetti di un duellista:

— Quando volete uccidere l' avversario, aspettate che egli vada a fondo, stendete il braccio... e lo ammazzerete.

— E se voglio soltanto ferirlo?

— Guardatelo in faccia, e dategli ad alta voce del furfante. Ciò lo ferirà... nell' amor proprio.

TELEGRAMMI DI BORSA.

SERVIZIO DI NOTTE.

Vienna 7. ore 8 pomeridiane. Fuori Borsa. Credit 284.70 Staatsbahn —.— Ungh. oro 99.—.

Francoforte 7. Credit 229.— Staatsbahn 181.50 Lombarde 68 5|8 Sostenuta.

Borsa di Trieste del 7 Giugno. Borse in reazione, Rubli Berlino 177.10. Vienna delle 4 ore nota 284.40, ultimi corsi mancano. Debole anche Parigi 98.50 e qui, prezzi nominali 96 1|4 a 96 3|8.

LISTINO. Napoleoni 9.99 a 10.—. Zecchini 5.83 a 5.85 Lire sterline 12.58 a 12.60. Lire turche 11.30 a 11.32 Londra 126.25 a 126.65 Francia 49.85 a 50.—. Italia 49.60 a 49.80. Banconote italiane 49.70 a 49.80. Banconote germaniche 61.85 a 62.—. Rendita austriaca in carta 78.45 a 78.60 Rendita ungherese in oro 4 % 98.85 a 99.10 detta in carta 5 % 86.85 a 87.— Credit 285.— a 286.— Greco 5 % franchi 366 a 368 Rendita italiana 96 1|2 a 96 5|8.

Tip. del PICCOLO dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco

COMUNICATO*)

A smentire certe voci corse che il sig. Angelo Canova, abbia pagato il funerale per la mia povera madre, dichiaro la diceria assolutamente falsa, avendo io sola sodisfatto i miei impegni.

Trieste li 7 Giugno 1888.

Amalia Ciampa.

*) La redazione si dichiara estranea tanto riguardo la forma che il contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Matteo Vouk

Negoziante in Coloniali

spirò quest'oggi alle ore 6 pom.

La desolata consorte **Adele** nata **Sfiligoi**, gli assenti fratelli **Francesco**, **Giovanni** e **Bortolo**, l' assente sorella **Teresa** a nome di tutti gli altri parenti danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Sabato 9 corr. alla ore 5 pom. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 11, via Barriera Vecchia.

Trieste 7 Giugno 1888.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

Impresa Zimolo, Corso N. 37.

ARONNE TERNI

Assicuratore

dopo lunghe sofferenze passò ieri a miglior vita.

L' addolorato fratello **Daniele**, a nome pure della famiglia tutta ne dà il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti.

Per espresso desiderio del caro estinto le di lui spoglie mortali verranno trasportate direttamente al cimitero.

Trieste, 7 giugno 1888.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.